

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

| | ANNO | Semestre | Trimestre |
|--|-------|----------|-----------|
| Padova all'Ufficio del Giornale | L. 12 | L. 5.50 | L. 3.50 |
| per l'Ufficio del giornale a domicilio | L. 22 | L. 11.50 | L. 7.50 |
| per l'Ufficio postale franco di posta | L. 24 | L. 12.50 | L. 8.50 |

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Cinque.
fuori Sette.
Numero arretrato centesimi Dieci.

PREZZO DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 16 settembre 1881.

Ultima parola sugli Allievi.

Il Governo ha detto sugli Allievi Volontari la sua ultima parola, che avrebbe dovuto essere la prima, se il rispetto delle leggi, senza eccezioni, senza riguardi personali e senza esitanze, fosse la sua regola unica e costante di condotta. Ma il Governo aveva paura di mostrarsi giusto e dignitoso di propria iniziativa, e non si mosse che quando la voce dell'opinione pubblica gli fece sentire il suo *quos ego*.

Così perde anche il merito di un atto, a cui manca il carattere della spontaneità.

La Gazzetta Ufficiale parla chiaro, e non ammette più equivoci di sorta. Lo scopo militare dell'istituzione proposta dal sig. Menotti Garibaldi non è consentito dalle nostre leggi, ed offende una essenziale prerogativa dello Stato, che non può ammetterla né tollerarla. In questo senso il ministero ha dato le sue istruzioni alle autorità politiche.

Ora prepariamoci alle alte grida e alle ardenti recriminazioni dei radicali, che difficilmente si vorranno rassegnare a questo atto di autorità del potere esecutivo, e faranno di tutto per suscitare imbarazzi al governo, nella speranza di scuoterne la fermezza e di deluderne le disposizioni.

Secondo dispacci privati già si parla che in seguito al rifiuto dell'autorizzazione governativa per i battaglioni allievi, si tenterà di attuare l'istituzione sotto altra forma.

Speriamo che il governo non si lascerà snuovere né ingannare. Tenendo fermo esso può esser sicuro di avere con sé l'immensa maggioranza dei cittadini, ormai sazi e stomacati di agitazioni, e desiderosi unicamente di un governo che faccia rispettare le leggi da tutti, e che assicuri al paese un retto andamento dei pubblici affari.

Parè che nella decisione presa dal gabinetto abbia influito principalmente la fermezza del ministro della guerra. Il ministro degli affari esteri, dal canto suo, così dice il *Fanfulla*, non avrebbe mancato di dar contezza ai suoi ocolleggi dei ragguagli, che gli sono pervenuti dalle diverse legazioni, dai quali risulta che l'annuncio della formazione di quel corpo non faceva recare all'estero un giudizio favorevole sul modo col quale è osservata in Italia la legalità costituzionale.

Riforma del Senato.

L'Opinione pubblica una lettera del senatore conte Filippo Linati sul problema della riforma del Senato.

La lettera è lunghissima, poichè abbraccia circa sette colonne dell'Opinione; ma non è troppo per il gravissimo argomento, che richiedeva il più ampio sviluppo.

Il conte Linati non ammette il Senato elettivo, se non a patto che questa riforma venga votata dall'intera nazione, che votò e giurò lo Statuto. Crede quindi che si andrebbe incontro a tutti i pericoli di una Costituente.

È inoltre suo fermo convincimento che nulla si possa innovare nella organizzazione del Senato senza por mano dapprima a frenare le esorbitanze dei partiti sovversivi dell'attuale ordinamento d'un popolo che ha d'uopo d'imparare a rispettarli, e però senza provocare mali assai peggiori di quelli che si vorrebbero rimediare.

« Se il paese vorrà a questo riflettere - conclude il conte Linati - se

gli uomini di Stato vorranno saviamente porvi attenzione, essi lasceranno cadere nell'oblio gli improvvisi suggerimenti di chi, guidato certamente da un lodevole patriottismo, pensò ad aprire sì larga breccia nel nostro statuto costituzionale dimenticando che chi pretende riformare un'istituzione implicitamente la seredita, e che in politica il discredito è la morte. »

In Russia.

Abbiamo da Pietroburgo una notizia, che contraddice a tutte le supposizioni fatte sugli effetti possibili del colloquio di Danzica.

La nomina d'Ignatieff al ministero degli esteri lascia credere che la Russia non abbia rinunciato a quella politica di propaganda slava, della quale il focoso diplomatico fu sempre ritenuto il più tenace propugnatore.

Chi ne capisce?

INAUGURAZIONE DEL CONGRESSO GEOGRAFICO

(NOSTRO CARTEGGIO PARTICOLARE)

Venezia, 15 settembre, ore 12.

Ritorno appena dall'inaugurazione del Congresso Geografico, la quale - favorita splendidamente dal tempo - riuscì degna di Venezia e d'Italia.

La sala dei Pregadi in Palazzo Ducale formicolava di teste fin dalle 9 del mattino. La cerimonia doveva aver luogo alle 10. In fondo alla sala dove s'eleva il trono ducale stavano disposte otto poltroncine dorate per la famiglia reale, pei ministri, e per le dame di Corte.

A destra del trono stava il seggio presidenziale - in faccia quello del Comitato ordinatore - dietro i seggi contro il muro erano designati i passi per le principali notabilità scientifiche nazionali ed estere - pei senatori e pei deputati. A sinistra dei reali dietro al parapetto che forma il corridoio conducente all'anticamera - s'ergeva la tribuna della stampa - gremita a capello di giornalisti e di non giornalisti che avevano trovato modo di cacciarsi colà per rendere più arduo e faticoso il nostro incarico.

Dei commissari esteri - in alta tenuta - credo non mancasse nessuno - Presenzavano la cerimonia i ministri Acton e Baccharini - Notai pure oltre il sindaco - il Patriarca di Venezia - S. E. Tecchio presidente del Senato - Cristoforo Negri e il valoroso Massari - un simpatico giovanotto biondo.

Alle 10 1/4 entrava nella sala la famiglia reale e fu un prolungato ed unanime scoppio di applausi e di evviva, mentre giungeva l'eco della fanfara suonata dalla banda cittadina ai piedi della scala dei Giganti.

Appena entrati i sovrani mossero innanzi tutto ad ossequiare il Patriarca - e la Regina gli baciò la mano. Il Re vestiva l'uniforme di generale - La Regina aveva una *toilette bleu-marin* a fioritura e celesti e sulle spalle e fermato sul capo un ricchissimo merlo antico punto di Venezia - All'orecchio - sul petto ed ai polsi era splendida di brillanti ed i suoi graziosi piedini indossavano eleganti calze di seta bianca a righe nere e scarpine di vernice ancora più eleganti ed a fibbie d'argento.

S. A. R. il Principino di Napoli era vestito al suo solito da marinaio - il Principe Amedeo indossava, come Sua Maestà, l'uniforme di generale.

La Regina prese posto a destra del Re - il Principe a destra dell'Augusta Madre - Figuravano due sole dame di Corte.

Aprì la serie degli oratori l'illustre e venerando Lesseps con un lungo discorso ispirato ai più alti concetti ed alle più nobili speranze della scienza.

Cominciò rilevando l'alto onore che gli toccava come rappresentante la Società geografica francese - Parlò del suo predecessore, il fu ammiraglio La Roncière Le Nourry - uomo d'ingegno fecondo e prepotente di cui tessè un forbitissimo elogio - Fece quindi un rapido sommario della storia della scienza da Cristoforo Colombo e Matteucci - nominando e battezzando con nobili parole i più illustri campioni - e facendo ad arte risaltare i progressi della scienza nei vari secoli - Rivolse cortesi parole all'Italia - che ha la prima geografia del mondo - e che possiede fortunatamente un Monarca che della scienza e dei severi studi è cospicuo Mecenate - Concludendo si rivolse al Presidente della Società geografica italiana Principe di Teano e con maniera squisita gli annunciò la deliberazione di offrirgli la medaglia commemorativa del secondo Congresso di Parigi.

L'oratore strinse quindi la mano al Principe e la sala scoppiò in fragorosi saluti non so se per la valentia dell'oratore, o per la impareggiabile cortesia dell'atto.

Prese allora il posto della Presidenza e la parola il Principe di Teano che con istile forbito disse calde parole a Venezia ed all'Italia, ringraziando i commissari esteri d'aver risposto con tanto amore all'appello. Parlò per circa mezz'ora.

Concluse pregando il ministro della pubblica istruzione a vo-

ler dichiarare aperto il Congresso coll'autorizzazione di Sua Maestà.

Il Re inclinò il capo ed allora l'on. ministro seccamente esclamò:

« In nome di Sua Maestà dichiaro aperto il terzo Congresso Geografico Internazionale. »

Si poteva dir meno per un ministro?

Il segretario Dalla Vedova dava poi lettura delle nazioni rappresentate al Congresso e da ultimo il Sindaco con brillante e vibrata parola ringraziò i Sovrani « a cui Venezia s'inchina »; ringraziò i commissari ringraziò gli illustri scienziati, convenuti nella fausta occasione per renderla più solenne.

Fu felicissimo nel mandare un saluto agli assenti che dispersi nell'immensità dell'Oceano, o per inospiti e selvaggie contrade, stanno tuttora raccogliendo ghirlande per adornarne la scienza.

Con affetto rammentò fra questi il Duca di Genova - esprimendo che Venezia lo possa tra breve accogliere fra le sue braccia reduce dal viaggio intorno al mondo.

Rammentò Mar o Polo, gloria veneziana - astro che non sarà soggetto al tramonto.

Rammentò l'ardito compimento del taglio di Suez compiuto dall'illustre Lesseps al quale rivolse parole di meritato encomio.

Il conte Sindaco fu entusiasticamente interrotto da battimani e da *evviva* - specialmente quando a nome di Venezia salutò riconoscente i Sovrani.

Il nostro Sindaco in questa occasione fece vedere come la nostra città non poteva scegliere un miglior rappresentante ed interprete.

Alle 11 1/2 la seduta era terminata con soddisfazione di tutti - e il Re si alzò, e girando quel suo sguardo fiero e vivace si diresse coll'Augusta consorte nel centro del palco ed ivi si intrattenne una mezz'ora conversando con questo e con quello e stringendo cordialmente la mano ai consoli e rappresentanti esteri.

S'intrattenne fra altri con Negri, con Matteucci, con Lesseps e col Sindaco.

Parlò a lungo col rappresentante della Germania e gli strinse parecchie volte la mano.

I nostri politici là nel banco della stampa facevano i più pazzi lunari su quello scambio di cortesie Italo Germaniche e

Dio sa a quali e quanti commenti darà origine sulla stampa italiana.

La marcia reale annunciò al popolo accalcato spaventosamente dinanzi alla porta della Carta, che i Sovrani discendevano la scala dei Giganti.

Il pomposo corteo, traversando il cortile, si diresse all'approdo del Palazzo Ducale.

I Sovrani montarono in gondola, e fra le ovazioni di tutta Venezia che si pigiava sulla Riva degli Schiavoni rientrarono in Palazzo Reale.

Stasera ha luogo la straordinaria illuminazione della Piazza.

Ne ho vedute le prove l'altra mattina alle 3. Riuscirà splendidissima e nessuna fantasmagoria delle *mille e una notte* potrà pareggiare la ch'essa di San Marco illuminata in tutti i punti dalla luce elettrica.

Il tempo è splendidissimo malgrado che ieri l'Osservatorio di Nuova-York vi preconizzasse una delle sue solite perturbazioni atmosferiche.

Sembra che Dio voglia concorrere allo splendido compimento della giornata.

Paron Checco.

LA FRANCIA E L'ALLEANZA DELL'ITALIA coll'Austria e la Germania

(Dall'Opinione)

Nella *Republique française*, organo del sig. Gambetta, dell'11, troviamo il seguente articolo sul viaggio del Re Umberto a Vienna ed a Berlino, articolo che il telegrafo si è ben guardato dal segnalarci, e che è pieno di tali malignità e di tanto fiele verso l'Italia da sembrarci fatto apposta per decidere il Ministero italiano a prendere una risoluzione favorevole a quel viaggio, specialmente se, come si assicura, è probabile in Francia un Ministero presieduto dal sig. Gambetta.

Dopo aver detto che il convegno di Danzica non è che un atto di cortesia dello Czar verso il suo parente, la *Republique* così continua:

Un altro convegno che sembra più problematico, ma che sarebbe pure più interessante, è quello del Re d'Italia e dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Che cosa vi ha di vero in questo convegno progettato? I giornali di Oltr'Alpe se ne sono molto occupati; a Vienna se ne parlò pure. Ciò che sembra certo è, che il progetto di questo convegno, si curioso per molti riguardi, se avesse luogo, non è nato sul suolo austriaco; è da Roma che esso è partito, e se non è riuscito, non sarà colpa di coloro che se ne fecero iniziatori. Il progetto è

certainemente ingegnoso ed avrebbe un significato considerevole. Tutti sono animati da un vivo desiderio di pace in Europa; il progetto italiano, se ebbe luogo, avrebbe esso per oggetto di contribuire alla pacificazione generale, alla concordia universale? Qualunque opinione si possa avere a questo riguardo, è difficile di credere che coloro i quali, dall'Italia, sparsero la notizia del viaggio del Re Umberto a Vienna, abbiano di mira uno scopo pacifico o semplicemente difensivo. Si sa che, in seguito alla spedizione di Tunisi, un certo numero di giornali italiani ha agitato lo spettro di una aggressione della Francia contro la sua vicina transalpina. Un tale timore, quand'anche esistesse, non ci sembrerebbe sufficiente per giustificare un riavvicinamento che, in un modo od in un altro, comporterebbe da parte dell'Italia un notevole cambiamento di politica. Vi ha un'accusa che non si è mai pensato di scagliare contro i compatrioti di Machiavelli e di Consalvi; essi non furono mai tacciati d'ingenuità. Se accade loro talvolta di non saper troppo ciò che si vogliono, sanno benissimo che cosa vogliono da loro gli altri.

Nessuno, fra gli uomini la cui volontà ha qualche influenza negli affari del paese ha creduto o crede seriamente all'eventualità d'una politica aggressiva da parte della Francia. « Quest'ultima, al contrario, diede « prova, in una recente occasione, « d'una pazienza talmente esemplare, « che, se si poteva ingannarsi, non « era già sul peso del suo malcontento, « ma sull'estensione della sua longanimità (!) » Converterebbe quindi allontanare, come causa determinante del viaggio del Re d'Italia, il timore che ispirerebbe l'atteggiamento della Francia. Bisognerebbe vedersi forse gli effetti d'una politica di dispetto? Questa ipotesi è pure molto improbabile. Come credere, infatti, che uomini seri, e coloro i quali governano a Roma sono certamente di questo numero, « s'impegnerebbero con cuore « leggiero e per meschino rancore in « una avventura che non potrebbe ri- « manere senza conseguenze durevoli « per coloro che la provocassero? »

Bisognerebbe quindi cercare altrove e trovare, le ragioni che indurrebbero i governanti dell'Italia a riavvicinarsi all'Austria nel culto della teoria pura, al quale, ahimè! noi tutti rendiamo omaggio, ma che non è possibile a tutti di praticare. Spinti dal desiderio di assicurare la pace universale, gli uomini di Stato italiani darebbero essi stessi l'esempio del disinteresse, abiurando per sempre ogni pretesione sulle Alpi Giulie e relegando fra le utopie pericolose la leggenda dell'*Italia irredenta*. Sarebbe certamente un bel sogno, e spetterebbe all'Italia più che a qualunque altra nazione di effettuarlo. Per dare questo esempio di devozione alla concordia generale, l'Italia sarebbe fra tutte le nazioni quella che dovrebbe fare i maggiori sacrifici alla sua immaginazione ed alle sue speranze. D'altra parte, il viaggio a Vienna del Re Umberto, porterebbe un grave colpo al principio che si è tentato di stabilire in Europa dell'unità di nazionalità, mediante l'unità di linguaggio e di razza. Sarebbe cogliere due piccioni ad una fava e nessuno certo avrebbe il diritto di lagnarsene.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 14. — Il Ministero dei Lavori pubblici ha ordinato che siano introdotte alcune modificazioni nei posti semaforici, lungo le coste ita-

liane, per renderli più visibili ai naviganti.

15. — Dopo la lettera dell'onorevole Depretis, con la quale si comunica alla presidenza dei Reduci che il Governo non consente la costituzione di corpi armati che sieno in dipendenza dal Ministero della guerra si assicura che si intende organizzare sotto altra forma il corpo degli allievi volontari.

FIRENZE, 14. — Si conferma che il prefetto Corte, non volendo aderire al propostogli trasloco ha presentato le sue dimissioni. Alcuni dicono che non verranno accettate, e che egli verrà posto a disposizione del ministero.

MILANO, 15. — Domattina arriverà alla nostra stazione col treno delle 11,42 per ripartire col diretto della 1 pom. la duchessa di Genova, proveniente da Stresa e diretta a Venezia.

ARRIVARONO ieri parecchi forestieri. Notiamo fra questi il principe di Salm, il principe Alberto Thurn-Taxis e il conte D. S. Brochocki patriota polacco.

TORINO, 13. — Scrivono alla Perseveranza:

«Vi ho parlato della riunione di una Commissione internazionale presieduta dal comm. Mattia Massa, a Modane, tenutasi per istudiarne la ventilazione della Galleria del Fréjus. V'aggiungo che la relazione di quanto si è stabilito verrà fra breve cominciata al Ministero. In essa, come mi riservo di scrivervi, si accennano i casi eccezionali nei quali vi ebbero pericoli per il personale addetto alle locomotive che attraversano la galleria: solo nel 1880 si provarono serie apprensioni per mancanza di aereazione sotto il tunnel, durante i lavori per la galleria di raccordo all'imbocco Nord, quando un solo binario era in esercizio e lo spazio era ingombro da operai e materiale di costruzione. Ora pericoli non ve ne sono più, e vi si può ovviare in ogni caso con le proposte misure di cautela.»

NAPOLI, 14. — Telegrammi giunti ieri da Aquila davano la triste notizia dello stato aggravatissimo del comm. Persichetti, contr'ammiraglio al riposo. Il male pare che fosse degenerato in una paralisi di cuore.

ANCONA, 14. — Per il 21° anniversario della battaglia di Castelfidardo, che cade e sarà celebrato domenica prossima, la Deputazione provinciale d'Ancona unita ai rappresentanti del municipio di Castelfidardo, ha pubblicato un patriottico manifesto.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 12. — La stampa si occupa sempre dell'affare del Cairo. Ecco alcuni apprezzamenti:

La Justice domanda come possa essere accaduto che il signor Blignières fosse in mare nel momento che è scoppiata la rivolta. Noi scrive il giornale parigino, non ci occupiamo delle condizioni che chiedono i soldati egiziani, cioè poco monta, ma quale è la mano che imbroglia così bene i fili sulle coste d'Africa? È l'Inghilterra? È Costantinopoli? ...

La Civilisation si domanda chi debba occupare l'Egitto; l'Inghilterra sola? essa dice, si pagherebbe troppo caro l'errore della nostra occupazione di Tunisi. La Francia e l'Inghilterra insieme? Sarebbe un aggravare in modo pericoloso il nostro condominio delle sponde del Nilo e correre verso quest'errore che ha perduto l'Austria nei Ducati dell'Elba. La Turchia? sarebbe un perdere gli ultimi benefici della politica che così saggiamente ed accortamente la restaurazione ed il governo di luglio attuarono in questa questione così difficile dell'autonomia egiziana. Da qualunque parte si esaminino l'eventualità di un intervento straniero in Egitto, si urta contro un'incognita temuta e terribile.

SPAGNA, 11. — Il Correo, il meglio informato tra i giornali ministeriali, facendo allusione alle voci inquietanti corse nella settimana, dice che la Spagna aspira a vivere in pace con tutti e che la politica della neutralità inaugurata da Canovas sarà continuata dall'attuale gabinetto.

12. — Informazioni dello Standard dicono che i negoziati per trattato di commercio tra Spagna e Francia incontrarono non poche difficoltà da parte dei commissari francesi, perchè la Francia insiste nel portare, come base dei suoi negoziati colle po-

tenze estere, la sua tariffa di nuova protezione.

INGHILTERRA, 12. — Le faccende d'Irlanda vanno male.

La pratica del *boycottage* ch'è stata ultimamente introdotta nella contea di Loutz è applicata rigorosamente. Scrivono infatti da Dublino al *Globe* di Londra, che Loutz Hall residenza di lord Loutz è al bando della *League* e che non solo Sua Grazia, ma altresì due bottegai che forniscono viveri al castello, si trovano in questa condizione.

Anzi i negozianti furono avvisati che qualora non cessino dall'essere fornitori di *Suo Onore* le loro vetture non potrebbero più percorrere il paese. A Lady Loutz che aveva incaricato un altro fornai di fornire il castello, costui rispose con una lettera impertinentissima. Le provvigioni arrivano da molto lontano.

GERMANIA, 13. — Il sig. Virchow pubblicò una lettera colla quale accetta la candidatura a deputato di Berlino. In essa è detto: Mai prima d'ora le basse passioni sono state evocate in Germania in modo tanto sistematico per scopi di partito.

Il governo ha proibito che il concerto del corpo della marina da guerra suonasse nei diversi distretti elettorali di Berlino a favore del fondo elettorale progressista.

RUSSIA, 10. — La Repubblica Argentina ha incaricato il suo Console a Kiev di favorire l'emigrazione degli Ebrei per quel paese.

La polizia di Orel ha espulso da quella città tutti gli Ebrei, compresi i negozianti di prima classe.

AUSTRIA-UNGHERIA, 13. — Secondo le affermazioni dei fogli rumeni il governo austriaco ha fatto sapere che piuttosto che lasciare mettere nuovamente da parte la questione danubiana esso preferiva le proposte di mediazione della Francia e dell'Inghilterra.

RUMENIA, 9. — Scrivono da Bukarest ai giornali di Vienna:

In Bessarabia, degli ufficiali del genio russo si occupano dei lavori preparatori per la costruzione di due linee strategiche da Bender al Pruth e da Bender al Delta del Danubio. Quanto alla linea di Reni Palatz essa è attualmente in riparazione.

CRONACA VENETA

Rovigo, 15. — Ora soltanto veniamo a sapere che il Consiglio Provinciale di Rovigo nella sua ultima seduta inviava un telegramma a S. E. il generale De Sonnaz perchè presentasse a S. M. il Re, allora residente al Cattajo, i sensi di omaggio del Consiglio e della Provincia.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Consiglio Provinciale. — Seduta 13 settembre, in continuazione della Sessione Ordinaria 1881. — Presenti 34 Consiglieri.

OGGETTO 1.
«Resoconto morale della gestione 1880-81 della Deputazione Provinciale.»

Dozzi abbandona il seggio presidenziale per dare lettura del resoconto morale.

Carazzolo assume frattanto la presidenza. Il resoconto morale viene accolto nell'approvazione concorde del Consiglio.

Carazzolo crede suo dovere rilevare i sensi di soddisfazione manifestati dal Consiglio - e fa notare come il collega Dozzi nel trattare lo stesso argomento, sappia ritrovare ogni anno forme nuove ed elette.

Dozzi riprende il seggio presidenziale.

OGGETTO 2.
Nomina dei C. nsiglieri che devono comporre le commissioni circondariali per la requisizione dei quadri per l'Esercito per l'anno 1882. (art. 27 delle Istruzioni ministeriali 20 luglio 1877.)

Vengono eletti i signori:
I. -- Breda avv. Enrico, voti 34 -- effettivo. -- Moroni avv. Luigi, voti 34 -- supplente -- pel Comune di Padova.

II. -- Squarcina ingegnere Giovanni, voti 33 -- effettivo. -- Dalla Vecchia dott. Pio, voti 33 -- supplente -- pel Distretto I. di Padova.

III. -- Romanin - Jacur ing. Leone, voti 33 -- effettivo. -- Lupati

ing. Luca-Antonio, voti 34 -- supplente -- per Piove.

VI. -- Pagan Luigi, voti 30 -- effettivo. -- De Munari Gio. Battista, voti 31 -- supplente -- per Cittadella e Camposampiero.

V. -- Foratti dott. Bortolo, voti 34 -- effettivo. -- Carminati Costantino, voti 33 -- supplente -- per Este e Montagnana.

VI. -- Arrigoni Degli Oddi nob. Oddo, voti 32 -- effettivo. -- Schiesari avv. Giuseppe, voti 32 -- supplente -- per Conselve.

OGGETTO 3.
Comunicazione e proposte relative al Convegno 5 agosto 1881 conclusosi col Consorzio XIII di Colonia Veneta per la definizione in via amministrativa della vertenza sulle spese per le rotte del Guà 1856 e 1862.

Relatore Beggiato. Durante la lettura entra il cons. Breda - e quindi i consiglieri presenti raggiungono il numero di 35.

Il Consiglio prese atto delle comunicazioni della Deputazione, approvando le relative proposte per saldare il debito della Provincia verso il Consorzio.

OGGETTO 4.
Proposta per la modificazione della pianta degli impiegati provinciali coll'aggiunta di un secondo scrivano in via stabile.

Sulla proposta della Deputazione e sulla relazione del deputato Coletti il Consiglio approva il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio delibera di aggiungere un secondo scrivano alla pianta stabile degli impiegati provinciali, sezione di segreteria, decretata il 18 novembre 1867 e confermata il 18 settembre 1871, coll'anno stipendio di L. 1200 da stanziarsi regolarmente in bilancio.

Al nuovo scrivano saranno applicabili tutte le disposizioni già adottate dal Consiglio per gli altri impiegati della Provincia, specie in quanto si riferisce al trattamento di pensione.»

OGGETTO 5.
Relazione e proposte per il riparto e rifusione delle spese per le Opere Idrauliche di II. categoria per ogni pertinetto consorziale durante il novennio 1867-1875, giusta il disposto dalla Legge 3 luglio 1875 N. 2600. (Relazione stampata e distribuita.)

Relatore Scapin, essendo già stampata la relazione, legge le seguenti conclusioni:

«In seguito alle fatte promesse, ed alla esposta Relazione, presa conoscenza delle risultanze dei Consuntivi delle opere idrauliche di seconda categoria, contenute nei riepiloghi degli uffici del genio civile di Padova e di Este, i quali determinano le annue quote di rimborso dovute tanto dalla Provincia, quanto dagli interessati, salva l'applicazione del limite del ventesimo stabilito dalla legge 3 luglio 1875, N. 2600;

«Il Consiglio Provinciale, ferma la deliberazione 27 agosto 1877 riguardo al pagamento annuale in ragione di un centesimo e mezzo della imposta fondiaria principale, e ritenuto il concorso per solo novennio 1867-875 a termini del ministeriale riscontro 10 febb. 1880 N. 9302-1453 e N. 9303-1454, è di parere che le rispettive quote possano essere ammesse nelle seguenti misure:

Pel Perimetro
I. Brenta Marchesane - Limena . . . L. 5,148.05
II. Brenta Limena - Stra . . . » 7,478.44
III. Brenta Stra - Conche a destra . . . » 13,030.42
IV. Brenta Camposanmartino-Vigodarzere . . . » 3,750.68
V. Brenta Vigodarzere - Stra . . . » 722.84
VI. Brenta Stra e Conche a sinistra » 277.89
VII. Bacchiglione Longare-Bassanello . . . » 2,331.18
VIII. Bacchiglione Montegalda-Brusegana . . . » 1,804.50
IX. Roncajette e Scariatore a sinistra » 970.04
X. Roncajette e Scariatore a destra » 3,173.03
XI. Adige, Gorzone, Pontelongo ecc. » 108,379.58
XII. Braucaglia e Restara . . . » 292.43
XIII. Gorzone e S. Caterina . . . » 1,708.36
XIV. Guà e Frassine . . . » 1,180.79

Totale L. 150,248.23

del quoti di rimborso della Provincia, salva l'applicazione del limite.

Il Consiglio approva.

OGGETTO 6.
Approvazione del Bilancio Provinciale per l'anno 1882.

Relatore: Cerutti. Poggiana, chiesta la parola nella discussione generale, domanda spiegazioni sulla cifra di L. 289,990.66 che il Consorzio Ferroviario tenne in riserva a mantenere entro certi limiti le somme da imporsi successivamente alle Province - e che non compariscono nè in tutto, nè in parte nel bilancio 1882; mentre poi nell'allegato «Riassunto della gestione consorziale 1881» scompaiono anche le prelevate lire 200,000.

Poichè l'osservazione promossa dal consigliere Poggiana è basata sulla relazione dei revisori dei conti, così Antonelli, revisore, prende la parola per dare le spiegazioni opportune e per dichiarare che i revisori dei conti sono caduti in errore, aggiungendo però che l'errore è dovuto forse a poca chiarezza nei conti presentati.

Dozzi presta le opportune spiegazioni. Poggiana si riserva di chiedere nuovi chiarimenti quando si presenterà all'approvazione la categoria speciale del bilancio.

Si procede alla discussione delle singole categorie.

PARTE ATTIVA
Durante la votazione vengono chiesti vari chiarimenti e promesse raccomandazioni.

PARTE PASSIVA
Così viene raccomandato che sieno modificate le condizioni acustiche della sala - e resta accordato che la Deputazione, unitamente al consigliere Turazza, procedano alla nomina di una commissione che suggerisca e prenda gli opportuni provvedimenti.

Viene indicato nel corso della discussione il prof. Favero quale membro della commissione, come colui che avendo trattato la questione della sonorità delle sale in un tema di concorso, presentato all'Istituto Veneto, ne conseguì il premio.

Nella categoria 2° del tit. I. «Personale degli Uffici Provinciali» la somma stanziata in lire 73,484.50, viene aumentata di lire 105 in seguito alla odierna delibera di cui al N. 40 dell'ordine del giorno.

Alla categoria 4° del titolo III Poggiana e Favaron domandano spiegazioni sulla residua spesa per l'andamento dell'Istituto Esposti.

Cerutti risponde. I colleghi si dichiarano soddisfatti. Alla categoria 5° del titolo IV Poggiana. Raccomanda che i pozzi neri di deposito vengano per cura della Deputazione allontanati dalle strade così da soldificare alle giuste prescrizioni di legge. Si mostra impressionato di certe notizie del colera, giunte, a suo avviso, dall'Egitto.

Alla categ. 7° sulla «opere pubbliche» Gino Cittadella domanda che i mulini situati lungo la strada Cittadella-Padova, vengano portati a distanza conveniente - cosicchè non ne restino spaventati i cavalli, come avviene finora con troppa frequenza.

Poggiana. Domanda nuovi schiarimenti sulle somme tenute in riserva dal Consorzio ferroviario e sulle quali era corsa discussione anche precedentemente.

Dozzi. Gli fornisce le opportune rassicurazioni. Cittadella. Muove l'interpellanza di cui è stata fatta parola l'altrieri nel nostro giornale - fa osservare inoltre che, secondo nuova disposizioni di legge, potrà aprirsi all'esercizio anche quella parte delle linee che s'allacciano immediatamente con un tronco ferroviario preesistente - spera perciò che in breve la linea Monselice-Montagnana potrà prestare servizio al pubblico, molto prima, quindi, dell'epoca in cui sarà compiuto l'intero tronco Monselice-Legnago.

Schiesari. Muove raccomandazioni sull'oggetto «opere pubbliche straordinarie eventuali compresi gli studi per tramways.»

L'intero bilancio viene approvato negli estremi seguenti:
Totale delle passività L. 1,254,165.68
Totale delle attività » 152,200.98

Deficienza . . . » 1,101,964.70 che sarà coperta con centesimi 52 1/4 circa addizionali all'imposte fondiarie dirette.

OGGETTO 7.
Nomina di tre membri, scelti anche fuori del Consiglio, che devono far parte del Comitato forestale per

biennio 1882-83 in rimpiazzo degli uscenti di carica signori Carminati Costantino, Verganti dott. Emilio, Brunelli-Bonelli dott. Emilio (art. 5 della legge 20 giugno 1877 n. 3917) Cantale. Raccomanda al Comitato che sieno tolte alcune contraddizioni tra legge e regolamento.

Vengono confermati i nomi indicati all'ordine del giorno.

OGGETTO 8.
Voto per trasferimento della sede dell'ufficio municipale di Barbona dalla frazione di Lusìa al Capoluogo Barbona.

Sulla relazione Beggiato viene espresso il voto seguente:

Il Consiglio opina che sia opportuno che la sede municipale di Barbona sia nuovamente trasferita dalla frazione di Lusìa alla frazione di Barbona.

OGGETTO 9.
Voto sulla domanda dello scoglimento del Consorzio Brenta Superiore a sinistra in Bassano, promiscuo colla Provincia di Vicenza.

La trattazione viene differita essendo insorti per parte degli interessati reclami sui quali la Deputazione deve intrattenersi.

OGGETTO 10.
Mutamento di erogazione delle Lire 500 destinate dal Consiglio per concessione di borse ad Alunni della Scuola di Disegno in Padova.

Sulla relazione del deputato Arrigoni Degli Oddi, e dopo una breve osservazione del consigliere Wolf si approva il seguente ordine del giorno:

«1) Il Consiglio Provinciale mantiene fermo l'aumento delle L. 500, accordato con deliberazione 19 aprile 1880 alla Scuola di Disegno e Plastica per gli Artigiani in Padova, purchè essa da ora innanzi gli fornisca, al compiersi d'ogni biennio, una collezione di Modelli di Costruzione nel numero di cinquantacinque, come sono specificati nell'Elenco trasmesso dal Consiglio dirigente colla Nota 3 agosto anno corr. N. 84.

2) È revocata la istituzione delle due borse per giovani dei Comuni esterni della Provincia da proporsi dai signori Sindaci, stabilita dalla deliberazione Consiglieria suddetta 19 aprile 1880, che rimane modificata nel senso soprascripto.

3) La Deputazione Provinciale rimane incaricata:

a) di stipulare regolare convegno col Consiglio dirigente della Scuola per la consegna nei tempi indicati della collezione dei Modelli.

b) di sottoporre al Consiglio Provinciale per l'approvazione ulteriore proposta, ovvia il modo e le condizioni che dovranno regolare la cessione ai Comuni capo distretto delle Collezioni suindicate.»

OGGETTO 11.
Nomina della Commissione Permanente composta di nove Membri, incaricata degli studi e proposte allo scopo di prevenire e combattere le cause della Peltagra, e ciò in relazione al deliberato di massima del Consiglio Provinciale 8 agosto 1881. (Relazione stampata e distribuita.)

Riescono eletti: Benvenuti, Arrigoni, Dozzi, Marcello, Romanin (?) Trieste Maso, Barbaro avv. Ermolao, Lussana Teballi.

OGGETTO 12.
Approvazione delle modificazioni introdotte nel Convegno colle Provincie di Vicenza e di Treviso, relativo al concorso del Comune di Cittadella nelle spese per le ferrovie Consorziate.

Sulla breve relazione del deputato Beggiato il quale dichiara che non avessero modificazioni nel convegno, ma solo fu introdotta una clausola di garanzia per la Provincia, il Consiglio approva il referato.

Esaurito l'ordine del giorno, il R. Pretetto dichiara chiusa la sessione.

La seduta è levata alle ore 4 pom.

Collegio femminile. -- Ci scrivono:

L'altro ieri 14 settembre, ho assistito ad un'aggradevole festa scolastica nel Collegio femminile diretto dalla signora Antonietta Leonzi.

Essa prodiga le amoroze sue cure a quarantatre bambine vispe e leggiadre dai cinque ai dodici anni circa. - Il locale dove fu di recente trasferito il Collegio, è decoroso, vasto, ben arieggiato e molto opportuno per una scuola; oggi adorno accuratamente per la solennità aveva un aspetto brillante La sala, dove compivasi la lieta cerimonia, era gremita

d'uditorio composto per la maggior parte di mamme e di papà gongolanti di gioia nell'assistere ai piccoli trionfi delle loro figliuole. - Queste, allineate in una parte della sala, bianco vestite, con nastri di vario colore annodati sui capelli, e sparsi sugli abitini eleganti, allegri e sorridenti, porgevano all'occhio una vista gradita, ed ispiravano nell'animo un senso di tenerezza e di serena compiacenza.

Alcune declamarono poesie in italiano ed in francese, altre recitarono dialoghi, altre intrattarono gli spettatori con pezzi suonati sul pianoforte, le più grandicelle cantarono dei cori: tutte sostennero la loro parte con garbo infantile piacevolissimo, e s'ebbero gli applausi reiterati degli astanti.

Ho visto anche molti e vari lavori d'ago e di ricamo esposti nelle stanze vicine alla sala, ed io profano dell'arti muliebri mi valgo dell'opinione delle signore, che dicono essere scelti con buon gusto e finemente eseguiti dalle manine di quelle fanciulle, cui ha invigilato l'occhio attento della Direttrice.

Faccio le mie congratulazioni con lei e colla maestra signora Finzago, Cantù e Nerizzi, solerti coadiutrici nell'opera della signora Leonzi.

B....I.
Luminaria a Venezia. - Abbiamo ricevuto una lunga corrispondenza sulla luminaria di ieri sera a Venezia; ma essendo l'ora tarda dobbiamo rimettere la stampa a domani.

Avvertiamo che questa sera viene ripetuta l'illuminazione a luce elettrica dalla Chiesa di S. Marco.

Torneo di scacchi. - Fra i vincitori del torneo a scacchi, rileviamo con vero piacere i nomi di due nostri concittadini:

«Maluta di Padova; su quattro partite giocate, ne vinse contro Ammiller, contro Grespi, contro Cavallotti; impattò contro Zannoni.

Zannoni di Padova; vinse tre, impattò una, perdè una. Tra le vinte, la prima contro Sprea di Roma.»

Una fizza di borseggi. -- Oggi la cronaca del suburbio è qualche cosa d'insolito, di straordinario.

In due giorni accaddero, nei paeselli attorno alle mura della città, nè più nè meno che otto borseggi - e, ciò che pare strarissimo, senza che nessuno sappia da chi e come.

Certo gli autori - o piuttosto l'autore - devono esser stati bricconi raffinati all'ultimo grado, educati a tutte le più alte e felici combinazioni della borsologia (!).

Diamo i nomi delle persone e gli importi derubati:

Nalin Giuseppe L. 60; Tognati Antonio lire 20 per un cilindro d'argento; Forin Sebastiano lire 8; Salvani Domenico lire 91; Boselli Lazzaro lire 291; Turon Angelo lire 100 per un orologio d'argento e catena d'oro; Pellegrini Giacomo lire 70; Dionello Luigi lire 100.

Complessivamente, secondo i rapporti, lire 2.40. Un bottino meraviglioso!

Noi - riferendo, tale e quali, costese notizie - ci permettiamo di osservare che la cosa ha, a dir poco, dell'incomprensibile.

Comitato per l'inaugurazione del Monumento Provinciale al Re Vittorio Emanuele II in Rovigo. -- Riceviamo da Rovigo:

In riserva di pubblicare il programma delle feste di inaugurazione del monumento e di accennare con apposito manifesto agli scopi che il comitato intese di raggiungere ed ai mezzi dei quali ha potuto disporre - si limita ora a dedurre a pubblica notizia che il giorno dell'inaugurazione stessa venne definitivamente fissato pel 25 corrente mese.

Rovigo 12, settembre 1881. Il R. di Sindaco Presidente del Comitato G. avv. BONONI

Asili infantili. -- Al Ministero dell'interno venne comunicato il voto degli Ispettori centrali col quale si propone che gli Asili Infantili passino sotto le dipendenze del Ministero dell'istruzione.

Esami Universitari. -- Fra breve verranno pubblicati i nuovi regolamenti per gli esami universitari. La maggior parte delle disposizioni dei decreti Bonghi, sarà abrogata. Vengono aboliti gli esami biennali, ed è ristabilito l'obbligo dagli esami annuali.

Corr. della sera. -- Un curioso avviso. -- Troviamo nell'Eco d'Italia di Nuova York la seguente curiosa notizia:

